

« Zia, lasciami la tua virtù ».

« Non è virtù; è la grazia di Dio ».

Alla grazia si abbandonò sempre Teresa; solo così poté trasformare in virtù la sua debolezza stessa e influire sulle coscienze di là dai limiti naturali della sua parola e della sua azione.

Si parla tanto della dolce vita. Si dovrebbe parlare della dolce morte, quella che davvero *si sconta vivendo*. Le ultime ore di Teresa Pallavicino raccolsero, come i colori di un tramonto limpido, tutte le luci della sua giornata. La propagandista non si stancò d'incitare alla fede, alla purezza, all'umiltà, all'amore fraterno; la fedelissima raccomandò le istituzioni che aveva più amate e a cui si era dedicata: la Chiesa, l'Azione cattolica, l'Università cattolica; l'anima profondamente pia lasciò sfuggire qualche suo segreto. Nella loquacità incontrollata della morente, la tendenza contemplativa repressa per anni e anni dall'urgenza dell'apostolato e fasciata dalla cortesia fraterna, l'intimo misticismo nascosto dal pudore del divino si sprigionarono con invocazioni ardenti al sacro Cuore, alla Madonna, sopra tutto alla santissima Trinità, termine fisso del suo più intenso amore. Frammenti della bella preghiera: « O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente per fissarmi in Te » lampeggiavano — gemme vive — in quel flusso di parole, non sempre comprensibili. « Che mi perda nella profondità del tuo mistero... Immensità... ». Ebbe un improvviso slancio di gioia, come se le pupille immote vedessero finalmente ciò che cuore e labbra ripetevano da anni: « Abisso della vostra grandezza... Trinità! Che splendore! Bello! Bello! Bello! Sono felice. Che bello vederla così la Madonna!... La preghiera più per-

fetta, la preghiera meravigliosa è questa: Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».

La laude inesauribile si affievolì a poco a poco, si ridusse a due sillabe: *Gesù*, ripetute ininterrottamente, finché la voce si spense. La parola di Teresa Pallavicino nel nome di Gesù finì. Ma per altre undici lunghissime ore la dolce anima, trattenuta da un filo di respiro, picchiò alle porte del Paradiso, spasimando d'entrare.

Maria Sticco

Apartheid

E' difficile credere che il recente massacro delle popolazioni di colore nel Sud Africa abbia svelato ai coloni bianchi che sotto il colore della pelle il sangue dell'uomo non ha diverso colore.

Decine e decine di neri bantu sono caduti sotto il tiro di armi di ogni genere, dagli aerei, sembra, ai proiettili dum-dum. Non si può nemmeno chiamare in causa una provocazione che giustifichi una simile repressione: i coloni non hanno attenuanti. Gli aggressori sono proprio gli *afrikaner* bianchi. E prima ancora che crepitassero le armi, l'aggressione si era svelata in tutta la sua ferocia e cinismo con la politica dell'*Apartheid* iniziata nel 1948 dal presidente Malan e perseguita dopo di lui con maggior rigore da Verwoerd. *Apartheid* è la segregazione razziale, esercitata rigorosamente dappertutto e che recentemente si era esplicita nella deportazione di migliaia di uomini in luoghi di raccolta imposti d'autorità.

Ciò accade mentre tutte le potenze tradizionalmente coloniali cedono il pas-

so alle forze nuove proprio in quell'Africa che nella sua estremità meridionale vede in atto una simile barbarie.

Nell'Unione sudafricana attualmente si trovano 2.643.000 bianchi di origine europea, 8.535.000 neri bantu, 1.103.000 meticci, 367.000 asiatici. Si comprende la paura dei bianchi di essere sommersi, ma appare pure evidente che non è possibile in un simile rapporto di forze mantenere più a lungo un regime di oppressione su base razzista che supera di molto i vecchi schemi coloniali. I discendenti dei boeri sono dei veri e propri schiavisti in pieno secolo ventesimo. L'Europa dovrà intervenire nelle forme più corrette per cercare di modificare l'attuale situazione prima che precipiti definitivamente: sanzioni economiche sono state già accennate da qualche parte. Non solo la stampa deve protestare, ma anche i governi devono prendere precise posizioni.

La Chiesa cattolica attraverso i suoi vescovi è stata sempre in prima linea nel denunciare gli abusi del governo sudafricano. Anche recentemente, era stata riaffermata la posizione cattolica sulla questione razziale. I vescovi in particolare protestavano contro tutta la legislazione che limita per motivi di razza la libera associazione tra gruppi e persone e le relazioni sociali più elementari, come avviene ad esempio col *Mixed Marriage Act*, che vieta i matrimoni tra persone di diversa razza, oppure come avviene col *Group Areas Act*, che impone o proibisce dei territori alle popolazioni di colore e limita il diritto di proprietà di alcuni. I vescovi si sono levati anche contro gli ostacoli che il governo pone all'azione che i cattolici svolgono per l'educazione dei neri: finora cinquanta

scuole cattoliche hanno dovuto chiudere in seguito alle disposizioni governative. Si tratta per lo più di scuole vietate nelle zone riservate ai bianchi. Si è dovuto pure decidere il trasferimento del seminario per neri di Pevensey, perché questa zona era riservata ai bianchi.

Non mancherà chi vedrà dietro le ancora pacifiche dimostrazioni delle genti di colore un oscuro piano di sovversione organizzato dall'esterno: prima però occorrerà convincerci che l'*Apartheid* non è un piano sovversivo.

Ruggero Orfei

La psichiatria all'« Académie Française »

Con René Clair, il regista cinematografico di fama internazionale la cui candidatura all'immortalità è stata ufficialmente posta in questi giorni dallo scrittore André Maurois, è probabile che tra non molto vedremo anche il cinema rappresentato sotto la *coupole*. Vi entrerà naturalmente come arte, anzi come la più giovane delle arti, essendo nato, come noto, su per giù con il secolo. Intanto all'« Académie » ha fatto l'ingresso, or non è molto, da grande signora e con pieni diritti, una delle scienze più antiche e più giovani nello stesso tempo, vecchia come l'angoscia e la follia, vale a dire come l'uomo, e moderna come la farmacologia, la farmacodinamica, la farmacognosia e similari, vale a dire come la pretesa di vincere l'angoscia e la follia a furia di ingredienti chimici insieme combinati. Questa scienza è la psichiatria. Il fatto non è sorpren-